

Giuliano Palizzi

Dal pensare secondo gli uomini al pensare secondo Dio

Un saggio ha detto che il pavimento dell'inferno è lastricato con le buone intenzioni mai messe in atto o realizzate male per mancanza di convinzione o di determinazione o di coerenza, oppure per paura e pusillanimità.

I bravi credenti...

Pietro crede in Gesù? Perbacco! Riesce a dirgli che Lui solo ha parole di vita eterna. Un'affermazione a tutto tondo. Eppure la sua sequela è un continuo battagliare con Gesù perché il suo è **un credere pieno di attese** che non facilitano la fede. Quando Gesù dice che deve morire, Pietro, scandalizzato, ribatte che mai gli capiterà questo. E Gesù lo sgrida dicendo che pensa secondo gli uomini e non secondo Dio, e lo invita ad andare dietro di Lui, a seguirlo.

Credere non autorizza a mettersi davanti. **Credere è fidarsi** a tal punto da andare dietro dovunque la guida ci porti, anche quando non capiamo per niente il percorso e l'obiettivo del viaggio.

...credono di credere...

Quando Gesù vuol lavare i piedi, Pietro ribatte che non è il caso perché Gesù è Dio, e deve comportarsi da Dio. Alla fine del percorso Pietro non è ancora entrato nella giusta ottica di Gesù: con una sicurezza ammirevole, afferma che lui non tradirà mai Gesù. Ma prima che il gallo canti...

Possiamo credere in tante persone, in tante cose che non intaccano la nostra vita in profondità, e bene o male possiamo sempre ricrederci e dire che ci eravamo sbagliati, non erano riferimenti vitali, imprescindibili.

Ma quando si tratta della **vita interiore**, delle scelte che fanno la nostra identità di persone, di risposta alle grandi domande di senso che orientano il nostro andare verso l'eternità, allora non possiamo essere superficiali. In

questo caso credere non è come stimare una squadra o un cantante che oggi ci affascina e domani viene rimpiazzato da altri.

...ma prima o poi bisogna seguire

Dopo la Risur-

rezione di Gesù, Pietro è tentato di tornare a fare tutto ciò che faceva prima, il suo mestiere di pescatore. Come se nulla fosse capitato. Ma dopo un'ennesima pesca insignificante, fa il grande passo e smette di pensare la fede appesantita dai propri pensieri e dalle proprie attese, e si apre totalmente alla persona amata affermando apertamente, per ben tre volte, di amarlo. E da quel momento Pietro non tralascia di seguirlo, dovunque, fino al martirio, fino alla morte in croce come il suo Maestro.

Pietro può essere un bel soggetto per aiutare i ragazzi a interiorizzare la necessità che nella vita non si può rimanere al livello dei sogni generici, e magari incompatibili tra loro, pensando di credere che prima o poi si avvereranno, quasi che il loro compimento dipenda solo da fattori esterni o da quella fortuna bendata che finalmente guarderà dalla loro parte.

Un buon allenamento

Quanti ragazzi abbiamo conosciuto che pensavano (credevano?) di diventare grandi suonatori di pianoforte, e alla prima difficoltà hanno abbandonato lo strumento nel salotto e sono passati alla chitarra! E anche qui, al primo sbucciamento del



NELLA VITA NON SI PUÒ RIMANERE AL LIVELLO DEI SOGNI GENERICI E MAGARI INCOMPATIBILI TRA LORO.

polpastrello, hanno rinunciato. Abbiamo anche incontrato ragazzi che hanno saputo valorizzare bene i propri talenti e sono passati dai sogni all'allenamento, alla fatica, alle piccole conquiste, fino a diventare campioni nel loro settore. Il gioco del calcio è una bella palestra di vita. Ragazzi disposti a fare quattro allenamenti duri alla settimana, senza che i loro studi ne risentano, hanno imparato presto a conciliare le cose che contano organizzando bene il proprio tempo e calibrando le proprie energie. L'allenamento serve per raggiungere mete sportive, per imparare una regola di Matematica o Latino, per leggere e scrivere dignitosamente, per usare uno strumento tecnologico. L'allenamento **serve per imparare a vivere**, per imparare e interiorizzare i valori che formano la nostra personalità. Per uscire dall'infanzia e diventare adolescenti, per smettere di ciondolarsi in un'adolescenza smidollata ancora a quarant'anni e cominciare a guardare con gli occhi di un adulto degno di questo appellativo, capace di fare scelte significative e definitive.

Una guida sicura

Dietro un buon allenamento c'è un buon allenatore. In genere non può essere il papà o soltanto il papà. Il papà ha il suo ruolo rispettabilissimo, ma non può fare tutto e non può sviluppare tutti i ruoli. C'è il ruolo dell'insegnante, quello del catechista, quello dell'allenatore, ecc. Il papà condivide con tutti il progetto di crescita del figlio, ma da papà, **dando spazio, fiducia e collaborazione.** Nulla di più pericoloso di un papà allenatore di calcio della squadra dove gioca il proprio figlio! Il ragazzo ha bisogno di tanti contributi educativi. Ma ha anche **bisogno di qualcuno che**



UN RAGAZZO HA BISOGNO DI UNA GUIDA CHE GLI INSEGNA A LEGGERE LE PROPRIE ESPERIENZE.

lo aiuti a fare sintesi, a collegare i vari messaggi della vita per non lasciarsi confondere dalla varietà degli interventi. Una guida che gli insegni a leggere le esperienze, a saperle valorizzare se buone e recuperare se sono state traumatiche o negative. Ha bisogno di chi nutra la propria autostima con intelligenza dosando il «bastone» e la «carota». Un insegnante attento che sappia guadagnarsi la sua fiducia è un'ottima guida.

Uno sguardo che va «oltre»

Le attese degli adulti, in genere, sono legate a obiettivi molto concreti. Riuscire a scuola, fare sport o musica o piscina o tutte e tre, godere di buona salute, avere un gruppo di amici positivi, non entrare nella dipendenza di sostanze pericolose, ecc. Una buona guida si preoccupa anche di ricordare al ragazzo che sopra di noi c'è un cielo meraviglioso di giorno e spettacolare di notte, che tutti i giorni la vita ci apre orizzonti incredibili se sappiamo crederci con tutti noi stessi e che c'è un uomo che è venuto a parlarci di Dio, di un Padre misericordioso sempre pronto ad abbracciare i suoi figli e a riempirli del suo amore. Una buona guida sa che queste cose contano e non rinuncia a consegnar-

le perché il ragazzo ne faccia un buon uso nella propria vita e che magari prima o poi lo ringrazierà. Ma...

...con i pensieri di Dio

«Signore Dio, come desidero vederti! Ma non voglio amare il collega antipatico e arrivista, l'amico petulante e possessivo, il vicino chiassoso. Voglio vederti, ma non amo i lavavetri, non sopporto gli zingari, e ce l'ho con gli extracomunitari che vengono a rubarci il lavoro. Voglio vederti, ma non mi va giù il parroco perché è un "faccio-tutto-io"; non mi va giù il vescovo che non sa decidere; non mi va giù il Papa che fa troppi viaggi. Signore Dio, io amo te. Tu non sei invadente, né possessivo; non sei petulante né chiassoso; non sei arrogante, né fastidioso. Tu sei perfetto. Tu non mi dai nessun fastidio. Signore Dio, davvero per vederti devo amare anche la gente fastidiosa? Non potresti farti vedere nell'alba e nel tramonto, nei mari e nelle vette dei monti, o almeno nei volti dei belli e dei simpatici? No. Ti posso vedere soltanto amando anche la gente noiosa. Signore Dio, come sei strano!» (Tonino Lasconi).